

Im Blickpunkt

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Armee-Logistik : unabhängige Fachzeitschrift für Logistiker = Organo indipendente per logistica = Organ independenta per logistichers = Organ indépendant pour les logisticiens**

Band (Jahr): **88 (2015)**

Heft 11-12: **Gedenkfeier 500 Jahre Schlacht bei Marignano**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Gedenkfeier

500 Jahre Schlacht von Marignano 1515–2015

Die Gedenkfeier der Schlacht von Marignano fand am Sonntag, 13. September 2015, statt, im Parco dei Giganti in der Nähe der Kirche Santa Maria von Zivido, Ortsteil der Gemeinde San Giuliano Milanese (MI), Italien.

Verantwortlich für die öffentliche Gedenkfeier auf dem ehemaligen Schlachtfeld von Mari-

ignano in der Lombardei zeichneten die Fondazione Pro Marignano, Komitee Ticino und die Comune di San Giuliano Milanese.

Die eingeladenen Schweizer Gäste fuhren mit Postautos aus dem Mendrisiotto nach San Giuliano und begaben sich nach Eintreffen um die Mittagszeit, bei regnerischem Wetter, mit den Italienischen Gästen, zu einem Stehlunch in das Verpflegungszelt. Um 14 Uhr verscho-

ben sich die Teilnehmer, ca. 200 bis 250 an der Zahl, in die Arena des Parco dei Giganti; der Regen hatte mittlerweile aufgehört, wo Podium und Sitzplätze vorbereitet waren. Die eigentliche Gedenkfeier wurde um 14.15 Uhr eröffnet; das Kernstück bildeten die drei nachfolgenden Ansprachen.

Comune di San Giuliano Milanese

Commemorazione del 500° anniversario della battaglia di Marignano

Intervento del sinaco, Alessandro Lorenzano

San Giuliano Milanese, 13 settembre 2015

Buongiorno a tutti,

Rivolgo un sincero e caloroso saluto di benvenuto agli illustri ospiti intervenuti qui oggi, in particolare:

- alla Presidente della Confederazione Elvetica, Simonetta Sommaruga;
- al Console Generale di Svizzera a Milano, Massimo Baggi;
- al Console Generale di Francia a Milano, Olivier Brochet;
- alle autorità civili, militari e religiose convenute.

E' per me un'emozione oltre che un grande onore aprire quest'oggi la Cerimonia di Commemorazione del 500° Anniversario della Battaglia di Marignano, un evento bellico che ha segnato il corso della storia dei nostri due Paesi e ha influito sullo scacchiere internazionale dell'epoca. Una battaglia che si svolse il 13 e 14 settembre 1515 sul territorio di San Giuliano, e che fu detta, «Dei Giganti», per la ferocia del combattimento, per la strage di soldati e per la nobiltà che vi partecipò direttamente.

San Giuliano è orgogliosa di ospitare questa Cerimonia che ci consente di ricordare e celebrare questo momento storico che, a pieno titolo, ha assunto una centralità riconosciuta nel processo di creazione e sviluppo degli Stati moderni. Per quanto riguarda la Svizzera, ad

esempio, a San Giuliano si compì un capitolo importante del cammino della Confederazione verso la neutralità.

Ed è proprio la rilevanza dei fatti accaduti nel contesto geo-politico che ha richiesto un grande sforzo organizzativo da parte degli amici della Fondazione Pro-Marignano, a cui voglio porgere un sentito ringraziamento sin da ora, per aver gestito con passione e meticolosità tutto il percorso che oggi culmina con la Cerimonia che ci apprestiamo a vivere.

La Battaglia di Marignano fu uno scontro epico, divenuto uno spartiacque nella storia della Confederazione Elvetica, ma anche un monito perpetuo a difesa dei valori della Pace. Per queste ragioni ritengo che il suo ricordo, attraverso ogni commemorazione e rievocazione ad essa dedicata, possa rientrare a pieno titolo nel patrimonio culturale che accomuna i nostri territori e che abbiamo il dovere istituzionale di tenere vivo e divulgare, soprattutto alle giovani generazioni.

L'importanza intrinseca di valori universali, tra cui quello di vicinanza tra i popoli, lo ritroviamo oggi anche in un altro evento di rilevanza internazionale - EXPO 2015 - che riunisce in questi mesi a Milano le eccellenze del pianeta. In quella sede, le singole tipicità, la storia e le tradizioni nazionali, si mescolano fino al punto di fendersi in un unico messaggio che ci fa sentire parte di un qualcosa di

più grande e a cui ognuno di noi può offrire il suo contributo. La cultura e la conoscenza come elemento unificante, quindi, capace di sprigionare le energie migliori e di nutrire la coscienza di ogni popolo.

La commemorazione del 500° anniversario della Battaglia di Marignano, che avviene in concomitanza con l'Esposizione mondiale a Milano, rappresenta un'ulteriore occasione per collegare il XVI con il XXI secolo e permettere così al maggior numero di persone di scoprirne la trama storica. Ritengo infatti che non solo l'economia e i mercati siano universali, ma altrettanto lo siano le radici culturali dei popoli e degli Stati che su di essi si fondano e si sviluppano. E che ne costituiscono le basi, le fondamenta solide su cui poggiare stabilmente nel tempo.

Il futuro di una comunità si può costruire solo comprendendone il passato e il suo evolversi: chi ha responsabilità di governo, a tutti i livelli, ha anche il dovere di puntare sulla valorizzazione del proprio patrimonio storico-artistico, sia a livello locale che internazionale. Sono quindi convinto che investire sulla cultura e sulla conoscenza significhi realmente pensare al futuro.

Per queste ragioni e grazie all'impegno della Fondazione Pro-Marignano – che ringrazio anche per la fattiva collaborazione instaurata

con il nostro Ente – la città di San Giuliano Milanese e i numerosi ospiti presenti, possono oggi rivolgere uno sguardo rispettoso e consapevole al passato e cogliere il significato profondo del motto «Ex clade salus», i cui germogli hanno permesso di far fiorire la Svizzera portandola ai massimi livelli di civiltà e prosperità che tutto il mondo oggi le riconosce.

«Marignano 2015» rappresenta anche un progetto a cui come Amministrazione Comunale abbiamo dato un significativo apporto, giacché la Battaglia di Marignano è parte concreta della cultura della comunità sangiulianese: infatti ogni anno, così come avverrà anche il prossimo 20 settembre, ne ricorderemo l'importanza attraverso l'appuntamento culturale denominato «Ritornano i Giganti». In tale occasione, la nostra comunità farà un altro viaggio a ritroso nel tempo, immergendosi nella atmosfera rinascimentale dell'antico borgo di Zivido,

che ricostruirà l'ambiente rinascimentale in cui si è svolta la Battaglia.

E poi San Giuliano, oltre alla Chiesa di Santa Maria della Natività a Zivido, che si erge nei luoghi della ritirata degli svizzeri dopo la battaglia, custodisce i resti di molti soldati svizzeri caduti nell'Ossario che si trova nella frazione di Mezzano.

La Battaglia di Marignano, in estrema sintesi, costituisce un tassello importante di quel percorso fatto di scelte e azioni che nei secoli hanno determinato l'odierno quadro geopolitico e la configurazione degli Stati moderni. Concludo quindi ribadendo che questa Commemorazione è una preziosa occasione per condividere la memoria storica e il significato di un passato lontano ma ancora attuale, che ci può unire nel percorso concreto e instancabile di promozione della cultura della pace e della solidarietà. C'è ancora tanto lavoro da fare su

questo tema e anche i momenti di riflessione sugli accadimenti storici e sul loro legame con lo sviluppo della società odierna, possono essere di grande aiuto. Noi ci crediamo fermamente e siamo convinti che proprio da occasioni come queste ne esca fortificato e rin vigorito quel senso di comunità e di partecipazione che è il «vero motore» per uno sviluppo armonico e civile di ogni popolo.

Desidero infine rinnovare i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile organizzare tutto questo e naturalmente un grazie accorato a tutte le personalità e ai rappresentanti delle istituzioni - italiane, svizzere e francesi - che danno lustro a questa Cerimonia.

*Il sindaco
Alessandro Lorenzano*

Gedenkfeier zum 500. Jahrestag der Schlacht von Marignano

Rede von Bundespräsidentin Simonetta Sommaruga

Reden, EJPD, 13.09.2015. Bundespräsidentin Simonetta Sommaruga. Es gilt das gesprochene Wort.

Sehr geehrter Herr Bürgermeister
Sehr geehrter Herr Präsident des Organisationskomitees
Sehr geehrter Herr Jürg Stüssi
Sehr geehrte Damen und Herren

Tausende Soldaten haben vor 500 Jahren auf diesem Feld gekämpft.
Niemand ahnte damals, dass die Schlacht die Nachwelt so lange beschäftigen würde.

Doch Marignano lässt uns nicht los.
Der Begriff Marignano steht heute für mehr als bloss eine Schlacht.

Die «Schlacht der Giganten» ist zum Mythos geworden – zumindest für uns Schweizerinnen und Schweizer. Generationen von Schulkindern haben gelernt, dass die Erfolgsgeschichte einer neutralen Schweiz in Marignano ihren Anfang genommen hat.

Marignano führt uns so vor Augen, dass Geschichte nicht einfach das ist, was einst passiert ist. Geschichte ist mehr als Fakten und Jahreszahlen:

Geschichte ist stets auch Gegenwart.

Sie erhält ihre Bedeutung erst dadurch, wie wir uns an sie erinnern. Denn im Blick zurück vergewissern wir uns, wer wir sind, und wer wir sein wollen.

Die Erinnerung schafft so Orientierung für die Gegenwart und Zukunft. Erinnerung ist daher wichtig.

Wir wissen alle, wie komplex unsere Erinnerung ist: Vieles vergessen wir ganz einfach. Anderes wird in unserer Erinnerung grösser, schöner oder schlimmer, als es wirklich war.

Doch bei aller Freiheit, mit der wir uns erinnern: Wir können die Vergangenheit nicht für Zwecke der Gegenwart zurechtbiegen.

Ansonsten ziehen wir die falschen Lehren für die Zukunft.

Das gilt für den Einzelnen. Und genauso gilt es für eine Gemeinschaft oder eine Nation.

Hüten wir uns deshalb vor voreiligen Schlüssen, wenn wir in die Vergangenheit blicken.

Was ist in Marignano passiert? – Darüber sind wir uns heute weitgehend einig.

Auf diesem Boden kämpften Truppen der Alten Eidgenossenschaft gegen die Heere des französischen Königs und der Republik Venedig.

Sie kämpften um Mailand, eine Hauptstadt der Renaissance. Die Schlacht wurde zu einem Gemetzel, das auf beiden Seiten Tausende Opfer forderte.

Die Eidgenossen waren im Vorfeld der Schlacht untereinander zerstritten. Einzelne Orte suchten mit Frankreich eine Verhandlungslösung. Doch Inner- und Ostschweizer stemmten sich gegen eine Einigung. Sie entschieden sich, zu kämpfen.

In der Schlacht wurden sie vom Fortschritt eingeholt. Während das französische Heer Kanonen und Gewehre wirkungsvoll einsetzte, kämpften die Eidgenossen wie ihre Vorfahren mit Beilen, Schwertern und Helblebarden.

Marignano war nicht die letzte Schlacht, welche die Eidgenossen in Norditalien schlugen. 1522 und 1525 kämpften sie auf der Seite des französischen Königs. Tausende von Söldnern mussten ihr Leben damals und später für fremde Fürsten lassen. Am engsten war die Soldal-

lianzen seit dem Frieden von Fribourg von 1516 mit Frankreich.

Marignano bedeutete auch nicht das Ende der Kriegszüge in der Alten Eidgenossenschaft. Nur zwei Jahrzehnte nach Marignano eroberte Bern 1536 die Waadt von den Savoyern.

«Machend den zun nit zuo wit», soll Niklaus von Flüe danach gesagt haben. – Die berühmte Warnung bezog sich nicht auf Marignano. Die Warnung war auf den Feldzug der Berner gemünzt, stammte in Wahrheit von einem Luzerner Chronisten und spiegelte den Argwohn gegenüber dem Machtzuwachs der reformierten Stände.

Eingesetzt hatte die Reformation kurz nach Marignano. An Eroberungskriege der gesamten Eidgenossenschaft war mit der konfessionellen Spaltung nicht mehr zu denken.

Für Viele ist es deshalb vor allem die Glaubensspaltung, die das Ende der Expansionsphase der Alten Eidgenossenschaft besiegelte.

Das alles ereignete sich vor 500 Jahren und hatte mit Neutralität noch nichts zu tun. Darüber besteht unter Historikern, wie gesagt, weitgehend Einigkeit. – Wir haben also in der Schweiz keinen Historikerstreit zu Marignano.

Umstritten, sehr sogar, ist dagegen die Frage, was uns Marignano heute zu sagen hat. Das ist nichts als normal, denn solche geschichtspolitischen Debatten sind Ausdruck einer lebendigen demokratischen Kultur.

Unterschätzen wir die Bedeutung von Mythen und von Erinnerungsorten wie Marignano nicht. Mythen sind für jede Nation wichtig.

Denn Mythen geben uns Anlass, über die eigene Identität zu reden.

Bei aller Hingabe, mit der wir die Geschichte beschwören, müssen wir jedoch aufpassen, dass wir nicht in der Vergangenheit gefangen bleiben.

Wir können uns in der Gegenwart nicht mit einer Landkarte aus dem 16. Jahrhundert zu-

rechtfinden. Die Schweiz, wie wir sie heute kennen, gab es 1515 noch nicht. Es war die Eidgenossenschaft der dreizehn Orte.

Die moderne Schweiz hat ihre Gestalt erst später erhalten.

Und vergessen wir vor allem nicht: Für viele wichtige Etappen auf dem Weg zur heutigen Schweiz haben wir keine Mythen und keine Erinnerungsorte. Dennoch sind sie für unser Selbstverständnis von zentraler Bedeutung. Denken wir an:

- die Gründung des Bundesstaats mit der Verfassung von 1848;
- an die schrittweise Integration der sprachlichen, konfessionellen und politischen Minderheiten; insbesondere auch der italienischsprachigen Südtäler, die um 1515 herum erobert wurden und danach fast drei Jahrhunderte lange gemeinsame Untertanengebiete der deutschsprachigen Eidgenossen waren, im Umbruch von 1798 bis 1815 aber zum Teil die Chance nutzten, sich als vollwertiger Kanton in die Schweiz zu integrieren;
- an den Ausbau der Volksrechte;
- an die Emanzipation der Frauen;
- an die Schaffung der Sozialwerke;
- den Aufbau des Rechtsstaats;
- an die internationale Einbettung der Schweiz.

Diese Meilensteine der Schweizer Geschichte stehen nicht auf Schlachtfeldern, auf denen wir uns versammeln können.

Doch sie markieren eine historische Wegstrecke, entlang derer die Schweiz zu dem geworden ist, was sie heute ausmacht.

Dazu waren Kämpfe notwendig.

Die Kämpfe wurden aber seit 1848 nicht mit Waffen ausgetragen. Sondern mit Argumenten und Stimmzetteln, von Heldinnen und Helden des Alltags.

Es waren weitsichtige Frauen und Männer, die es immer wieder geschafft haben, die Zeichen der Zeit zu erkennen.

Deshalb können wir heute von einer Erfolgsgeschichte sprechen.

Was wäre denn die Schweiz ohne Sozialwerke wie die AHV, ohne Referenden und Initiativen oder ohne unsere Kultur des Ausgleichs?

Und wo würden wir heute stehen ohne unser Bildungssystem oder ohne internationale Verflechtung?

Meine Damen und Herren, die Vergangenheit, so wird gesagt, ist die Lehrmeisterin für die Zukunft. Die Schweiz hat aber nicht nur eine Geschichte. Sie hat viele Geschichten.

Diese Geschichten sind reich an Inspiration und Vorbildern. Sie erzählen von den Schöpfern des Bundesstaates, den Vorkämpfern für die Volksrechte oder den Pionierinnen der Gleichberechtigung.

Sie zeigen Generationen von Schweizerinnen und Schweizern, welche die Eidgenossenschaft zum Land des politischen und sozialen Ausgleichs und der sprachlichen und kulturellen Vielfalt gemacht haben.

Das Schicksal der heutigen Schweiz ist nicht auf dem Schlachtfeld von Marignano besiegelt worden – aber nutzen wir die politischen Debatten rund um Marignano, um über uns nachzudenken.

Der Bundesrat erachtet die Neutralität als wichtigen Pfeiler unseres Selbstverständnisses. Die Schweizer Neutralität hatte ihren Ursprung nicht auf diesen Feldern. Aber die Erinnerung an die Schlacht von Marignano soll uns zu Diskussionen veranlassen, wie die Schweiz ihre Neutralitätspolitik im 21. Jahrhundert interpretieren soll.

Es ist an uns, die Zukunft zu gestalten. – Das ist die Lehre, die wir aus der Vergangenheit ziehen können.

Meine Damen und Herren, es ist mir eine Ehre, Ihnen heute die Grüsse und Glückwünsche der Landesregierung zu überbringen.

Marignano

San Giuliano Milanese, 13. September 2015
Vortrag von Jürg Stüssi-Lauterburg, Historiker, Windisch

Vivos voco, mortuos plango, fulgura frango.

Die Schaffhauser Auszügler auf diesem Schlachtfeld hatten die Glocke von 1486, wel-

che diese Inschrift trägt, in ihrer Vaterstadt am Rhein gehört, die Rückkehrer nach der Schlacht mit gewiss ganz eigenen Gedanken dann wieder:

Ich rufe den Lebendigen, ich beklage die Toten, ich breche die Blitze.

Die Schaffhauser Inschrift, die sich auch auf anderen Schweizer Glocken findet, so zum Beispiel in Königfelden, sei uns Programm, also zunächst «ich rufe den Lebendigen»:

Wenn wir, hier und heute, auf dieser Erde von San Giuliano so zahlreich versammelt sind, dann weil wir alle, Italiener, Schweizer, Fran-

zosen, Freunde Italiens und der Schweiz und Frankreichs wissen, dass uns die Battaglia dei Giganti – so nannte sie der kriegserfahrene Gian Giacomo Trivulzioⁱ – dass uns diese Schlacht des 13. und 14. September 1515 auch genau 500 Jahre nach dem Ereignis noch etwas angeht.

Die Antworten auf zwei Fragen lassen uns verstehen, warum Marignano immer noch wichtig ist:

Weshalb kam es zur Schlacht?

Und: *Was geschah nachher?*

Zunächst: *Weshalb kam es zur Schlacht?*

Die Eidgenossen hatten ja ihren Vertrag mit Frankreich geschlossen, in Gallarate, am 8. September, fünf Tage vor der Schlacht: Der Herzog von Mailand soll das Herzogtum Nemours und eine französische Prinzessin zur Frau erhalten. Die Eidgenossen erhalten 300 000 Kronen Kriegsentschädigung. Für Lugano, Locarno, Domodossola erhalten die Eidgenossen von König Franz noch einmal 300 000 Kronen. Ferner bezahlt Franz, nach diesem Vertrag, noch 400 000 Kronen alte Schulden. Bellinzona behalten die Eidgenossen, aber eben nur Bellinzonaⁱⁱ. Auf dieses Stück Papier gestützt, zogen Bern, Freiburg und Solothurn nach Hause, was, strategisch gesprochen, die entscheidende Schwächung des eidgenössischen Heeres war.

Noch am Nachmittag des 13. Septembers 1515, im Castello Sforzesco von Mailand, stimmten die im Feld verbleibenden eidgenössischen Hauptleute angesichts offener Opposition *dafür*, den Vertrag von Gallarate zu halten. Damit war jedoch die Mehrheit der Krieger, mitgerissen von den Schweizer Gardisten des Herzogs von Mailand und unter dem Einfluss des streitbaren antifranzösischen Walliser Kirchenmanns Matthäus Schiner, *keineswegs einverstanden*. So zogen zuerst Urner, Schwyzer, Unterwaldnerⁱⁱⁱ und Zuger^{iv} von sich aus gegen das französische Heer. Nun verlangte die Ehre von den in Mailand Zurückgebliebenen, dass sie *auch* auszogen. In der Sprache des Chronisten Werner Schodoler von Bremgarten:

«Denn do diss die übrigen ort und zugewandten hörten und sachen, da wolt niemand der böst sin.»^v

Also heran an den französischen Feind! Vielleicht rund 20 000 Mann, Eidgenossen und Mailänder. Sie folgten im Wesentlichen der Strasse nach Lodi^{vi}, der heutigen SS.9 Via Emilia.^{vii}

Die Franzosen, rund 30 000 Mann^{viii}, hatten sich vor Melegnano so aufgestellt, dass sie die

alles entscheidende Lambrobrücke deckten, über welche sie venezianische Verstärkungen erwarteten.

Zwischen dem Lambrofluss und dem tiefen Kanal der Vettabbia sowie auch jenseits der Vettabbia^{ix} im Raum Mezzano, sahen sich die Heere. Die Franzosen zündeten mehrere Häuser an, als verabredetes Zeichen, dass ihr Heer sich sammeln sollte, die Schweizer ihrerseits bildeten drei Heerhaufen. Die Eröffnung des Kampfes erfolgte durch acht auf der Lodi-strasse vorrückende eidgenössische Kanonen, worauf, auf grosse Distanz, zwei französische Stücke antworteten, aber zunächst über die Langspiesse der Eidgenossen hinwegschossen.

Diese entschlossen sich, nach alter Gewohnheit, direkt auf den Feind zuzugehen, ihm den Druck abzugewinnen und aus zu machen, das heisst die Schlacht im Nahkampf primär durch die Halparte zu entscheiden. Hauptmann Werner Steiner aus Zug liess sich drei Handvoll Erde geben, warf sie über die Krieger der Vorhut und sagte: *«... das ist im namen des vaters, sohns und heiligen geists: das soll unser kilchhof sin, frommen, lieben Eydtnossen ... wir wellen mit Gottes hilf uf den hütigen tag noch gross lob und ehr inlegen...»*

Nach fünf *Unser Vater* und fünf *Ave Maria* erfolgte der Angriff. Die Eidgenossen litten erheblichen Schaden von den hinter Gräben aufgestellten rund 300 Rohren französischer Feuerwaffen. Die Reihen lichteten sich beim Durchschreiten der trockenen und Durchwaten der nassen Gräben, die sich rasch mit Toten füllten. Es gelang den Eidgenossen trotz der Verluste, die vorderste französische Schützenlinie zu erobern. Dahinter standen Heerhaufen zu Fuss und Reiterabteilungen. Der Nahkampf, Mann gegen Mann, Mann gegen Pferd, Auge in Auge folgte. Die Verfolgung der den Schweizern besonders verhassten, im französischen Heer dienenden Landsknechte wurde allerdings durch Entlastungsangriffe der schweren französischen Reiterei erschwert. Der Kampf dauerte von circa 15.00 Uhr bis circa 23.00 Uhr nachts^x. Bei den Eidgenossen entstand insgesamt das Gefühl, man habe gewonnen. Sechzehn Kanonen waren durch die Eidgenossen an diesem ersten Schlachttag erbeutet worden.

Auf dem blutigen Schlachtfeld standen die Haufen wirt durcheinander. Wer in der einbrechenden Dunkelheit an den Falschen geriet, wurde erstochen, *de part et d'autre*. Die Franzosen basierten auf der Cascina Santa Brea und auf der Stadt Melegnano, der eidgenössische Heerhaufen dagegen auf dem viel weiter

zurückgelegenen Mailand. Wer einen eidgenössischen Verletzten nach Mailand führte, den sah man auf dem Schlachtfeld nachher nicht mehr. Die Nacht war kalt und der ungestillte Hunger schlug auf die Moral, die Brandruinen der von den Franzosen angesteckten, von den Eidgenossen eroberten Häuser boten nur beschränkten Schutz, eine mürbe gewordene Mauer stürzte in der Nacht um und begrub 16 Krieger. Entschieden war die Schlacht *nicht*, die Eidgenossen hielten sich für Sieger, die Franzosen aber *nicht* für Besiegte, die Zunge der Waage stand ein.

Und so dämmerte der 14. September herauf. Zunächst rückten die Eidgenossen vor. Der Vorstoss bis zur lafettierten Artillerie der Franzosen, dem Kern des französischen Heeres, gelang jedoch nicht. Die Schlacht *blieb* unentschieden. Dann kamen die Venezianer und brachten den Franzosen den Sieg. Sie wollen den Beleg für diese apodiktische Aussage? Nun, der Beleg stammt vom Sieger, Franz I, selber und datiert *«du camp de Sainte-Brigide, le vendredy 14e jour de septembre mil cinq cent quinze»*. In der Schilderung des Königs rückt ein Schweizer Heerhaufen gegen die Franzosen heran:

«L'autre bande qui vint à mon frère fut très-bien recueillie, et à cette heure-là arriva Barthélemy Delvian avec la bande des Vénitiens, gens de cheval, qui tous ensemble les taillèrent en pieces : ...»^{xi}

Es kam zu einer Phase der Auflösung am rechten Flügel der Schweizer – man denkt an Mezzano – und zu Fluchtbewegungen, welche die französischen und venezianischen Reiter umgehend zu Angriffen ausnützten. Die Eidgenossen traten allerdings bald wieder zu geordneten Heerhaufen zusammen und wehrten die weiteren Angriffe ab, setzten aber zu dem durch Hodlers Bilder unsterblich gewordenen Rückzug von Marignano^{xii} an. Bilanz: vier Kanonen *mehr*, als sie von Mailand auf das Schlachtfeld gezogen hatten, unter Verlust einiger eigener Feldzeichen und umgekehrt mit einigen erbeuteten feindlichen Feldzeichen, dürre Tatsachen, die zeigen, dass Hodler in seinen unsterblichen Bildern die Sache ganz richtig aufgefasst hat.

Die Verluste an Toten sollen, nach dem Berner Valerius Anshelm, 6000 auf Seiten der Eidgenossen und Mailänder, 3000 auf Seiten der Franzosen betragen haben, was in der Grössenordnung glaubwürdig erscheint.^{xiii} Zu den *hohen* Opferzahlen trug die Tatsache bei, dass diejenigen Verwundeten, welche die Eidgenossen zurücklassen mussten, vom Feind umgebracht wurden. Auch wurde gnadenlos

gekämpft: Einige hundert Schweizer, die sich in den Komplex eines grossen Landhauses geflüchtet hatten, wurden darin, sei es von den Venezianern^{xiv}, sei es von Robert de la Marck, dem Herrn von Fleurange, verbrannt.^{xv} Fleurange wurde noch am selben Tag von König Franz zum Ritter geschlagen.

Vivos voco, mortuos plango, fulgura frango.

Unwillkürlich sind wir zum zweiten unserer drei Teile übergegangen, «*ich beklage die Toten*».

Beklagen wir sie, alle Toten der Schlacht von Marignano, Schweizer, Mailänder, Venezianer, Franzosen! Beklagen wir alle Toten aller Kriege auf dieser durch allzu viele Kriege durch die Jahrhunderte heimgesuchten Erde! Beklagen wir sie, alle Tote überhaupt, die in dieser Erde ruhen!

Wir alle sind ihre Erben. Auf den Schultern der dahingegangenen Geschlechter steht unsere heutige Welt. Und was für die Menschheit im umfassenden Sinne gilt, gilt für die Toten von Marignano insbesondere.

Politisch sind in diesem Erbe drei Fakten von zentraler Bedeutung:

Die Schweizer Freundschaft mit Mailand ist die erste dieser drei politischen Tatsachen. Hier, auf diesen Feldern, haben die Eidgenossen mit dem und für den legitimen Herzog von Mailand, Massimiliano Sforza, gekämpft. Und dass sie nicht gesiegt haben, ändert nichts daran, dass es *am Versuch* nicht gefehlt hat. Politisch ist für uns Schweizer Mailand nun seit einem halben Jahrtausend Ausland. In unserer Seele aber ist Mailand ein Ort der Sehnsucht und der Erinnerung «*Im Röseligarte*» heisst unsere berühmteste Volksliedersammlung, diejenige von Otto von Greyerz^{xvi}, und gemeint ist der «*Röseligarte z Mailand*»^{xvii}.

Das zweite Faktum ist unser grossartiger Kanton Tessin ist, denn nicht wahr, der Hauptunterschied zwischen dem Vertrag von Gallarate 1515 und dem 1516 geschlossenen Frieden von Freiburg war, ist und bleibt, dass Lugano und Locarno und die Valle Maggia bei den Eidgenossen bleiben, worüber die zeitlich befristete Kaufofferte Franz I nicht hinwegtäuschen kann. Die Tagsatzung wollte ja *nicht* verkaufen. Hier, auf diesem Schlachtfeld von San Giuliano Milanese, ist die schweizerische Südgrenze, wie wir sie heute noch kennen, vor einem halben Jahrtausend nicht mit der Feder der Diplomaten, sondern nachdrücklich mit den Halparten der eidgenössischen Krieger gegen Frankreich erstritten worden.

Das dritte Faktum aber ist der Degout der Schweizer vor militärischen Abenteuern der expansiven Art. In der Substanz verabschiedete sich die Eidgenossenschaft nun von dieser Art Aussenpolitik. Gewiss, die Westexpansion von Bern, Freiburg und Wallis und der dadurch bewirkte Entsatz von Genf 1536 stand noch bevor. Das war aber dann das letzte Nachleben einer expansiven Haltung, welche für die Eidgenossenschaft als Ganzes die Katastrophe von Marignano 1515 *nicht* überlebte.

Die *konfessionellen bzw. konfessionell-politische* Folgen von Marignano sind vielleicht die bedeutendsten überhaupt. Die Chronisten Bullinger, Stumpf und Steiner sind sich einig und so können wir zuversichtlich sagen: Huldrych Zwingli war hier, als Feldprediger der Glarner, er hat gepredigt und gesehen und gekämpft.^{xviii} Und zog seine Schlüsse. 1519 kam er als Leutpriester ans Grossmünster, 1521, als es um die Allianz mit Frankreich ging, vermochte er die Zürcher davon abzubringen und so wurde dieses Soldbündnis gerade vom Vorort Zürich nicht mit geschlossen. Zwinglis Gedanken zeigt gut seine Vermahnung an die Schwyzer aus dem Mai 1522:

«Dazu haben auch unsere Altvordern nicht um Lohn Christenleute totgeschlagen, sondern um Freiheit allein gestritten, damit ihr Leib, Leben, Weib und Kind einem üppigen Adel nicht so jämmerlich zu allem Mutwillen unterworfen wäre. ... Wir haben in Menschengedenken zu Neapel, Novara, Mailand grössern Schaden in der Herren Diensten empfangen, denn dieweil die Eidgenossenschaft gestanden ist, und sind in eigenem Krieg immer sieghaft gewesen, in fremden oft sieglos. ... Darum frommen, weise, getreue, liebe Ehrenleute von Schwyz! Ermahne ich euch beim Leiden und Erlösen Jesu Christi, unseres Herren, ...: Hütet euch vor der fremden Herren Geld, das uns umbringen würde, ... Man bedarf der Letze zu Art und Näfels nicht mehr; der Rhein ist jetzt die Letze. Wiewohl das alles nichts ist, es behüte denn Gott sein Volk.»^{xix}

Gewiss, es wäre verkehrt, diese noch knapp vorreformatorische^{xx} geistliche Ermahnung *allein* auf Zwinglis Erleben auf dem Schlachtfeld von Marignano zurückzuführen, Zwingli nennt jedoch die Schlacht *ausdrücklich*, bei ihm heisst sie *Mailand*, und bezeugt dadurch, dass sie einen Einfluss auf die Entwicklung seines Denkens gehabt hat.

Zwingli hat genau so wenig Neutralität gepredigt wie irgendjemand sonst 1515 in der Eidgenossenschaft diesen Begriff auch nur verstanden hätte. Und doch ist bei Zwingli

klar zu erkennen, dass er die Eidgenossenschaft als einen *unabhängigen*, sich nicht in fremde Händel verstrickenden, politischen Akteur verstand. Diese Unabhängigkeit besass völkervertragsrechtlich ihre Bestätigung im Frieden von Basel 1499 und in der Erbeinung mit dem Haus Österreich von 1511. Dieser Erbeinung trat nun nach Marignano der Friede von Freiburg 1516 und 1521 das Soldbündnis mit Frankreich zur Seite. Alle diese Vertragswerke, zusätzlich befestigt durch die internationale Anerkennung der PLENA LIBERTAS, der vollen Freiheit der Eidgenossenschaft im Westfälischen Frieden 1648, hatten bis 1798 Bestand und waren die *diplomatische* Dimension jener schweizerischen Friedenssicherung, deren *strategische* Dimension zu allen Zeiten immer nur die eigene Wehrbereitschaft sein konnte. Im Rahmen dieser fast dreihundert Jahre bestehenden völkervertragsrechtlichen und realpolitischen Ordnung, konnte die Eidgenossenschaft zu jener Neutralität finden, die sie seit dem 17. Jahrhundert auch mit diesem Wort bezeichnet. Die Neutralität war, ist und bleibt die wichtigste Voraussetzung für das insgesamt über Jahrhunderte bewährte humanitäre Engagement der Schweiz, ein Engagement, dessen moderne Geschichte auf einem anderen italienischen Schlachtfeld begonnen hat, auf demjenigen von Solferino.

Vivos voco, mortuos plango, fulgura frango.

«*Ich breche die Blitze*»: Der Spruch auf der Glocke war ursprünglich ganz wörtlich gemeint, man läutete die Kirchenglocken, um die Blitze abzuhalten, ein Stück magisches Denken inmitten des Christentums, wenn Sie wollen. Aber Worte haben oft, und in diesem Fall sicher, auch ihre überschüssige Bedeutung. Wir wünschen und hoffen ja wohl alle, dass wir vor Blitzen, vor Schaden bewahrt werden und die Welt, wenn auch gewiss nicht verbessern, so doch in einem erträglich guten Zustand der nächsten und übernächsten Generation weitergeben können. Wenn das Nachdenken über die Schlacht von Marignano zur weiteren Festigung der schönen italienisch-schweizerischen Freundschaft beiträgt, wenn wir alle das Phänomen Krieg besser verstehen, um umso überzeugter für den richtigen, den guten Frieden zu wirken, dann werden wir dem Vermächtnis aller Toten in dieser Erde gerecht. Und diesen *Auftrag an uns alle* lese ich klar aus dem Denkmalwort heraus:

Aus der Niederlage das Heil, EX CLADE SALUS.

Grazie.

Die ganze Gedenkfeier wurde am Anfang, zwischen den Ansprachen und am Schluss von musikalischen Darbietungen der folgenden Institutionen aus dem Tessin umrahmt:

Filarmonica Unione San Pietro di Stabio
Orchestra d'archi giovanile della Svizzera italiana
Ensemble vocale del Cons
Die einfache und würdige Gedenkfeier dauerte ca. zweieinhalb Stunden. Anschliessend bestiegen das Gros der Schweizer Gäste, bei wieder einsetzendem Regen, die Postautos zur Rückfahrt nach Chiasso.

Für die interessierte Öffentlichkeit fand nach der Gedenkfeier ein ökumenischer Gottesdienst zu Ehren der Gefallenen der Schlacht von Marignano in der Kirche von Santa Maria in Zivido statt. Mitwirkende waren Personen verschiedener Religionen und der Coro della Chiesa Evangelica Riformata del Sottoceneri CERS aus Lugano.

Einem Teil der Gäste wurde nach Abschluss der Gedenkfeier die Möglichkeit geboten die EXPO Milano 2015 zu besuchen, wo sie im Schweizer Pavillon zum Apéritif eingeladen waren und diesen in einem Rundgang besichtigen konnten. In der Folge verschoben sich die Teilnehmer zum Italienischen Pavillon, wo ihnen ein Nachtessen serviert und der Film Marignano von Ruben Rossello, eine Schweizer Produktion, gezeigt wurde.

Bereits am 12. September 2015 wurde im Castello di Zivido, in San Giuliano, eine Ausstellung «Marignan 1515. Battaglia di Giganti» eröffnet, die bis zum 20. September 2015 dauert.

Nicht zu vergessen sind neben der Gedenkfeier die weiteren Projekte der Fondazione Pro Marignano, die realisiert werden konnten.

Das durch einen Unfall schwer beschädigte Ossario (Beinhaus) von Santa Maria della Neve in Mezzano, Ortsteil von San Giuliano, konnte vollständig und denkmalpflegerisch fachgerecht restauriert am 14. Oktober 2014 eingeweiht werden.

Diese Gedenkstätte am Rande des «Campo dei Morti» erinnert an die ca. 14–18 000 Toten der Schlacht von Marignano am 13./14. September 1515. Das Beinhaus, in der ersten Hälfte des XVIII. Jahrhunderts erbaut, ist eine der letzten Ruhestätten damaliger Opfer. Es soll die Besucher stets an die Vergänglichkeit menschlichen Lebens und Tuns erinnern und ihm die Folgen von Machtgier und Uneinigkeit vor Augen führen.

Die Fondazione pro Marignano konnte das Beinhaus 2010 erwerben. Seit Bestehen war es, als zum Grundstück der Kirche «Santa Maria della Neve» gehörend, im Besitze der Familie Pogliaghi.

Die Fondazione Pro Marignano ist ferner Besitzerin des seit 1965 bestehenden Denkmals Marignano «EX CLADE SALUS» (Nach der Niederlage das Heil) in Zivido. Die Umgebung des Denkmals wurde aus Anlass des 500.

Jahrestages von Marignano neu gestaltet und die Zugänglichkeit soll verbessert werden.

Die Fondazione Pro Marignano (schweizerische Stiftung), mit Sitz in Chiasso, Ticino, wurde 1965 gegründet und war Initiatorin zur Aufstellung der Denkmals Marignano in Zivido

*Dr. Roland Haudenschild
Präsident Fondazione Pro Marignano*

Fussnoten Vortrag Jürg Stüssi-Lauterburg, S. 5-7

ⁱFrancesco Guiccardini, Geschichte Italiens, Buch 12, Kapitel 15.

ⁱⁱ<http://retro.seals.ch/cntmng?pid=bgz-002:1916:15::470>, Basler Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde, 15 (1916), Seiten 170 bis 180.

ⁱⁱⁱ<http://retro.seals.ch/digbib/view?pid=szg-004:1885:4::336>, Seite 358, (Werner Schodoler), 27. Februar 2015.

^{iv}Walter Schaufelberger, Marignano, Huber: Frauenfeld, 1993, ISBN 3-7193-1038-8, Seite 108.

^vAnzeiger für schweizerische Geschichte, Band 4 (1885), Seite 358 (retro.seals.ch).

^{vi}„Vnd beschach der angriff ein myl wägs wit von Meyllandt an der Lodennstrass.“ (Ludwig Schwinkhart) Walter Schaufelberger, Marignano, Huber: Frauenfeld, 1993, ISBN 3-7193-1038-8, Seite 108.

^{vii}http://it.wikipedia.org/wiki/Via_Emilia, 26. Februar 2015.

^{viii}Franz I, am 14. September 1515: Walter Schaufelberger, Marignano, Huber: Frauenfeld, 1993, ISBN 3-7193-1038-8, Seite 129.

^{ix}<http://it.wikipedia.org/wiki/Vettabbia>, 26. Februar 2015.

^xFranz I in seinem Schlachtbericht, siehe Walter Schaufelberger, Marignano, Huber: Frauenfeld, 1993, ISBN 3-7193-1038-8, Seite 128.

^{xi}Walter Schaufelberger, Marignano, Huber: Frauenfeld, 1993, ISBN 3-7193-1038-8, Seite 129. Die Betonungen von Jürg Stüssi-Lauterburg.

^{xii}Für die Übereinstimmung der künstlerischen Auffassung Hodlers mit den Chronikberichten siehe zum Beispiel Walter Schaufelberger, Marignano, Huber: Frauenfeld, 1993, ISBN 3-7193-1038-8, Seite 112.

^{xiii}Wilhelm Oechsli, Quellenbuch zur Schweizergeschichte, Zürich: Schulthess & Co., 1901, Seite 362.

^{xiv}Wilhelm Oechsli, Quellenbuch zur Schweizergeschichte, Zürich: Schulthess & Co., 1901, Seite 369.

^{xv}Wilhelm Oechsli, Quellenbuch zur Schweizergeschichte, Zürich: Schulthess & Co., 1901, Seite 367.

^{xvi}http://de.wikipedia.org/wiki/Otto_von_Greyerz, 27. Februar 2015.

^{xvii}<http://www.srf.ch/radio-srf-musikwelle/volksmusik/s-wott-aber-e-luschtige-summer-gaeh>, 27. Februar 2015. Als Jahr wird 1914 genannt, als Dichter Karl Geiser.

^{xviii}Olivier Bangerter, La pensée militaire de Zwingli, Bern etc.: Peter Lang, 2003, ISBN 3-906769-18-6, Seiten 23, 24.

^{xix}Wilhelm Oechsli, Quellenbuch zur Schweizergeschichte, Zürich: Schulthess & Co., 1901, Seiten 398 bis 401.

^{xx}Noch stand das Wegkreuz im Stadelhofen, siehe zum Beispiel http://de.wikipedia.org/wiki/Klaus_Hottinger, 26. Februar 2015.

Beförderung Logistikoffiziersschule

Die Beförderung der Logistik Offiziersschule (Log OS 3/15) hat am 18. September 2015 im Casino in Bern stattgefunden. Der Schulkommandant Oberst i Gst Dieter Baumann kann am heutigen Tag die besten Anwärter zum Leutnant befördern. Er begrüsst an dieser Beförderungsfeier zahlreiche Eltern, Verwandte, Bekannte und Freunde der Anwärter sowie zivile und militärische Gäste.

Nachstehend einige Gedanken aus dem Referat des Schulkommandanten:

«Sie haben den herausfordernden Weg zum Offizier auf sich genommen. Nach ihrer Zeit in der Rekrutenschule, der Unteroffiziersschule und dem zentralen Offizierslehrgang sind Sie am 13. April 2015 in den zentralen Teil der Offiziersschule eingetreten. Erinnern Sie sich noch an diesen Montag? Die CHECKIN Woche war Ihre erste Herausforderung. Das Bett in der Kaserne haben Sie erst nach vier Tagen draussen im Biwak und in Notunterkünften gesehen. Für einige von Ihnen ein echter Kaltstart nach den Ferien. Mental waren noch nicht alle für den Rhythmus der Offiziersschule bereit, Sie haben ihn aber rasch aufgenommen. Ihr Wille durchzuhalten und das Ziel zu erreichen wurde zum ersten Mal von uns auf die Probe gestellt und dies nicht zum letzten Mal. Es folgten weitere herausfordernde Übungen auf dem Weg zum Offizier: Die Zfhr Anwärter lernten in BASIC und ZAP das Planen, Durchführen und Besprechen von Zugsarbeitsplätzen, in

MODULO erlernten Sie den Wachdienst mit Kampf-munition, erhielten die Grundlagen zum Militärsportleiter und an der Pistole. Das Anlegen, Durchführen und Besprechen von Gruppenübungen war während DISLO in Grandvillard das Thema und dabei immer wieder Führungstätigkeiten praktisch anwenden. Immer wieder Zeitpläne erstellen, beurteilen bis Sie es konnten; für die Qm Anwärter führte der Weg über: UPDATE, VOIE VERT, ARES: Buchhaltungen revidieren, Erkundungen durchführen, Tag der Angehörigen planen oder Küchen inspizieren und vieles mehr. ...

Vous avez appris à conduire, présenter, justifier et à convaincre. ... Vous avez eu des douleurs aux membres et aux muscles lors des marches, courses et lors du sport. Tout cela finalement pour un point fort de votre école d'officier: réussir la semaine d'endurance et la marche des 100 km. Oui, la semaine d'endurance. 8 jours et nuits en route, pas plus de 4 heures de sommeil par jour en moyenne. ...

Und dann kam der letzte Meilenstein der DHU, der 100 km Marsch von Lenzburg nach Bern. Um 1500 Uhr starteten Sie am Donnerstag, 11. Juni beim Schloss Lenzburg auf den 100 km Marsch. Der Marsch wird Ihnen in Erinnerung bleiben. Die Euphorie beim Start auf dem Gofi, endlich loslegen zu können, das erste Zwischenziel mit dem Nachtessen nach 30 km in Zofingen, das Kloster St. Urban um Mitternacht, die beginnende Müdigkeit und

die nicht endend wollende Strecke entlang der Önz bis zum Morgenessen, die letzten Kilometer mit Schmerzen, aber auch die Vorfreude auf das Ziel und Ihre Angehörigen und dann, der unvergessliche Zieleinlauf! Was wir Ihnen damit zeigen wollten: Nichts ist unmöglich, wenn Sie es wollen. Sie haben es bewiesen!

Dans quelques instants vous allez être promu au grade de lieutenant. À partir de ce moment vous n'êtes plus des candidats qui veulent devenir officiers, mais vous êtes des officiers de l'armée suisse! Portez votre insigne de grade avec fierté et respect. Vous avez du vous battre pour l'obtenir. Vous l'avez mérité.

Mit der Beförderung über der Schweizer Fahne kommt auch zum Ausdruck, um was es letztlich geht. Schutz von unserem Land und seinen Leuten in einer Zeit, die von Konflikten und Krisen geprägt ist, deren Entwicklungen und Auswirkungen auf die Schweiz nur schwer absehbar sind. Wir sprechen heute von einer hybriden Situation: verschiedene Akteure und Bedrohungsformen können gleichzeitig auftreten. Darauf müssen wir immer wieder mit angepassten Techniken, Taktiken und Verfahren antworten können. Wir müssen uns immer wieder weiterentwickeln. Sie werden damit in Ihren Wiederholungskursen konfrontiert sein. Ich bin aber überzeugt, dass Sie dies können, weil Sie gut ausgebildet wurden, ihre Grundhaltung stimmt und wir in der Schweiz können diese Aufgabe Ihnen, Bürgerinnen und Bürgern in Uniform übertragen. Sie, verankert

Ritornano i Giganti

**Rievocazione storica in occasione del 500° Anniversario della Battaglia di Marignano
Domenica 20 settembre 2015 – ore 15.00.
Borgo di Zivido –San Giuliano Milanese**

Die Giganten kehren zurück

Mit «Battaglia dei Giganti» (Schlacht der Giganten) bezeichnete Gian Giacomo Trivulzio die Schlacht bei Marignano; sie ist heute noch unter diesem Namen in Italien bekannt.

Seit 1991 veranstaltet die Comune die San Giuliano Milanese eine Rievocazione Storica, einen geschichtlichen Erinnerungsanlass an die Schlacht von Marignano, in Zusammenarbeit mit der Associazione Culturale Zivido bzw. dem Comitato Culturale Locale Zivido.

Dieser vielfältige jährliche Volksanlass beinhaltet eine Ausstellung historisches Handwerk, einen mittelalterlichen Kostümmzug, musikalische Darbietungen und FahnenSchwinger sowie nachgestellte Kampfszenen zu Fuss und Ross, wobei schiessende Musketen und Kanonen für entsprechenden Spektakel sorgen.

Weiter wenden sich der Sindaco (Bürgermeister) und der Assessore alla Cultura (Gemeinderat für Kultur) an die teilnehmende Bevölkerung.

In der Regel wird ein Datum gewählt, das möglichst nahe bei den Schlachttagen des 13. und 14. September eines Jahres liegt.

Zum 500. Gedenktage an die Schlacht von Marignano 2015 wurde an der Rievocazione

storica mit Marktständen, einem Umzug und kämpfenden Kriegeren, unter grosser Teilnahme der Bevölkerung von San Giuliano, noch einmal das Mittelalter heraufbeschworen.

Roland Haudenschild

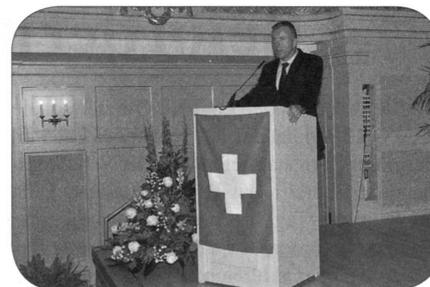




Oberst i Gst Dieter Baumann, Kdt Log OS



Die brevetierten Offiziere



Nationalrat Lorenz Hess

in der eigenen Gesellschaft und den Werten unserer Verfassung verpflichtet, werden die notwendigen Lösungen finden.

Sie – ja wir alle – werden die kommenden Herausforderungen nur gemeinsam lösen können. Diese Einsicht soll auch Ihre eigene Grundhaltung prägen. ...

Sie haben sich im zentralen und dezentralen Teil Ihrer Offiziersausbildung zu einem selbstsicheren und überzeugenden Kader der Schweizer Armee entwickelt. Sie, die 67 Besten, die allen Herausforderungen getrotzt und das Ziel erreicht haben, darf ich heute zum Leutnant befördern und in die Reihen der Offiziere der Schweizer Armee aufnehmen.»

Als Gastreferent spricht Herr Nationalrat Lorenz Hess aus dem Kanton Bern zu den frisch Brevetierten und der Armeeseelsorger, cap

aumônier Noël Pedreira, richtet einige Gedanken an die Teilnehmer des Anlasses.

Oberst Roland Haudenschild

Promotion de l'école d'officiers de la logistique

Berne. Le cdt de l'EO log, le col EMG Dieter Baumann, a promu le 18 septembre 2015 au Casino les officiers des troupes de la logistique et sanitaires au grade de lieutenant; la cérémonie était, comme toujours, organisée de manière parfaite.

L'allocution a été prononcée par Monsieur Lorenz Hess, Conseiller national du Can-

ton de Berne. Plusieurs personnages civils et militaires ont honoré la cérémonie de leur présence; on remarquait comme officiers généraux les brigadiers Guy Vallat, commandant de la formation d'application de la logistique et Thomas Süssli, commandant de la brigade logistique 1.

Colonel Roland Haudenschild

Beförderung Verkehrs- und Transportschulen 47

Am 18. September 2015 hat in der Salle du Bicubic in Romont (Fribourg) die Beförderung von höheren Unteroffizieren und Unteroffizieren der Verkehrs- und Transportschulen 47 (VT Schulen 47) stattgefunden. Der Schulkommandant der VT Schulen, Oberst i Gst Chris Scherer, begrüßte zahlreiche Eltern, Verwandte, Bekannte und Freunde der Anwärter sowie zivile und militärische Gäste. Nachstehend einige Ausführungen des Schulkommandanten:

«Wer den Hafen nicht kennt, in den er segeln will, dem ist kein Wind ein günstiger. – Il n'y a pas de vent favorable pour celui qui ne connaît pas son port de destination».

«Cette citation du philosophe romain Seneca montre bien l'importance pour chaque personne, quel que ce soit la situation de vie dans laquelle elle se retrouve, de fixer des buts clairs et nets. Certains de vos camarades qui ont commencé le stage de formation comme sous-officier ou sous-officier supérieur avec vous n'étaient pas absolument convaincus s'ils voulaient vraiment naviguer, d'autres ne savaient pas quel port sera celui de leur destination. Par conséquent, aujourd'hui ils ne sont plus

parmi nous. Ils sont devenus les victimes des vents défavorables.

Sie aber, geschätzte Milizkader, Sie die heute angetreten sind um befördert zu werden, Sie haben die Herausforderungen der Ausbildung zum höheren Unteroffizier und Unteroffizier sowie des Praktikums in der VT Schule 47 angenommen und gemeistert. Sie haben trotz manchmal ungünstigen Winden den richtigen Hafen angepeilt und auch erreicht.

Vor 19 respektive 21 Wochen haben die hier anwesenden Anwärter Ihre Kaderausbildung in der zentralen Logistik Unteroffizierschule in Airolo respektive im höheren Unteroffizierslehrgang in Sion in Angriff genommen. In Anlehnung an das Eingangszitat von Seneca sind sie so zu sagen in die Segelschule der Armee eingetreten und haben die Grundfertigkeiten erlernt um eine Segelmannschaft zu führen, die Segel zu setzen und zu navigieren.

Im Rahmen des Praktikums wurden die Herausforderungen bereits etwas anspruchsvoller. Die Anforderungen an die jungen Kaderanwärter prä-

sentierten sich im militärischen Ausbildungsalltag teilweise etwas schwieriger, als dies in der Laborsituation der Kadernschulen in Airolo und Sion noch der Fall war. ...

Zusammenfassend kann ich als Kommandant der VT Schulen 47 mit Genugtuung festhalten, dass die hier anwesenden Anwärter mit viel Engagement, Fleiss und Durchhaltevermögen die günstigen Winde genutzt haben und im richtigen Hafen angekommen sind. Kompliment! Der Aufwand hat sich gelohnt und soll mit Ihrer Beförderung belohnt werden. ...

On compte sur vous pour que vous fassiez de votre mieux pour résoudre les problèmes auxquels vous serez confrontés, de manière indépendante et prévisionnelle. Mais soyez rassurés vous serez surveillés pendant vos exercices de voile afin de garantir que vous ne partiez pas à la dérive. Et même-si un improbable échec devait se produire, vous pouvez être sûr que l'on viendra à votre secours. ...

Somit behält unser Schulmotto der Verkehrs- und Transportschulen 47 für Sie auch über ihre Auf-

enthaltsdauer in dieser Institution hinaus seine Gültigkeit, auch im übertragenem Sinne im Seefahrerlatein:

«47 – 4 Jahreszeiten, 7 Tage die Woche, fahren (oder eben segeln) und sicher ankommen!»

«47 – 4 saisons, 7 jours par semaine, rouler et arriver sain et sauf!»

Zum Schluss möchte ich Ihnen, geschätzte Kaderanwärter mein persönliches Lebensmotto mit auf den Weg geben. Es handelt sich um eine weitere Metapher aus der Seefahrt, die Ihnen auch an Land in vielen Lebenslagen – auch ausserhalb des Militärs – die Richtung weisen kann. Das Zitat stammt von Aristoteles, einem der bekanntesten Philosophen und Universalgenies der Geschichte, und lautet wie folgt:

«Wir können den Wind nicht ändern, aber die Segel anders setzen.»

«Nous ne pouvons pas changer le vent, mais nous pouvons mettre les voiles différemment.»

In diesem Sinne wünsche ich Ihnen allen für Ihre weitere militärische und später auch zivile Karriere viel Erfolg, Befriedigung, das nötige Quäntchen Soldatenglück und im übertragenen Sinn natürlich immer eine Handbreit Wasser unter dem Kiel, oder eben «bon vent»!

Als Gastreferent spricht Herr Nationalrat Christophe Darbellay aus dem Kanton Wallis zu den frisch Brevetierten und den Anwesenden:

«J'ai l'honneur et la joie de prendre part active à cette cérémonie de promotion, de vous féliciter, mais surtout de vous dire Merci et de rendre hommage à votre engagement pour la Suisse notre Pays.

Dans notre société, de moins en moins de gens s'engagent. Ce phénomène discret, imperceptible se fait ressentir partout: à l'armée, dans les sociétés locales, en politique. Pour la Suisse où la société toute entière possède une tradition de milice séculaire, l'heure est grave. Chacun se bat pour soi, tout se vit dans l'intimité, de la naissance jusqu'au dernier voyage. Mais nous ne sommes pas là pour nous morfondre, mais pour célébrer votre promotion, vous qui vous êtes engagés tout au long de votre école dans le respect des valeurs immuables que vous vous êtes données: Ensemble – Gemeinsam – Insieme.

Dans une société marquée par l'individualisme forcené, vous faites précisément le contraire. La société dit « alone » vous dites « ensemble ». Dans la vie, il est parfois indispensable de prendre le contrepied. Vous le faites en vous engageant pour les autres, en vous engageant pour la Suisse. Un pour tous, tous pour un. Ensemble pour la Suisse. Ainsi vous vous engagez à en faire toujours plus, à éviter la tentation facile d'être des minimalistes, à renoncer à un peu de liberté pour viser un meilleur résultat pour une unité de l'armée, pour l'armée dans son ensemble, pour la Suisse.

Vous occupez au sein de notre armée la fonction logistique au sens le plus large. Ceux qui considéraient que la logistique est une fonction subalterne ont tort. Voyez la guerre du Golfe, le général américain le plus décoré était le logisticien. On peut toujours trouver un nouveau Cdt, des officiers on peut en trouver, mais l'essentiel c'est aussi vous. Vous détenez le clé du succès. Voyez Napoléon qui avait dit un peu trop tôt: « la logistique suivra ! » eh bien l'histoire nous enseigne que c'est précisément la logistique qui n'a pas suivi Bonaparte et ce fut la dramatique retraite de Russie.

On peut aimer ou non l'armée, être critique ou enthousiaste, mais une chose est certaine, notre pays a besoin d'une armée, motivée, bien équipée. ... Et l'armée a besoin de missions claires qui correspondent aux menaces actuelles et aux attentes de la population. Nous ne sommes plus en 1515, entre les rangées de hallebardes ou dans les tranchées de Verdun. Tant pis pour les nostalgiques dépassés par ce monde qui bouge un peu trop vite pour eux. L'engagement des hommes (et des femmes) au sein de notre armée reste la clé du succès. L'engagement aujourd'hui ce sont nos militaires engagés en Indonésie pour venir en aide aux victimes du tsunami. L'engagement aujourd'hui ce sont nos militaires engagés dans l'Emmental, à Gondo, à Brig ou à Interlaken lors de catastrophes naturelles.

L'engagement aujourd'hui ce sont nos militaires engagés au Kosovo pour maintenir la paix et veiller à la sécurité de ces régions mais aussi à la sécurité de notre pays.

Swisscoy, au chalet suisse et à Mitrovica. Ces jeunes suisses m'ont marqué. Après la guerre, il

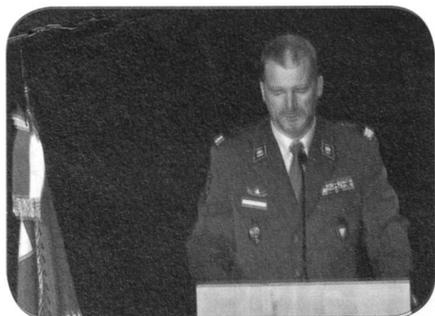
faut du temps... L'engagement aujourd'hui ce sont nos militaires qui contribuent largement à la sécurité de toute la population contre la menace terrorisme la plus sournoise lors d'évènements importants (WEF, G8 ou l'Eurofoot 2008).

Messieurs, vous avez atteints les objectifs les plus exigeants de la meilleure école de management de suisse. Oui, l'armée est la meilleure école de management et la moins chère. Vous possédez des compétences nouvelles et étendue en matière de conduite. Mais ce n'est pas tout, cette école de vie vous as transmis des valeurs qui échappent aux modes et aux sautes d'humeur.

Elles vous serviront tout au long de votre vie militaire, mais surtout de votre vie tout court. Ce pays est fier de vous. Vous êtes jeunes et je suis convaincu que vous êtes conscients de tout ce que ce pays a fait pour vous. Il ne me reste qu'à vous dire un grand, un chaleureux MERCI pour ce que vous avez donné à ce pays. »

Die Gedanken des Armeeseelersorgers und die musikalische Beiträge des Spiels der Territorialregion 3 ergänzten die eindruckliche Beförderungsfest. Der vorzügliche Apéritif reichte zum ausgiebigen Gedankenaustausch an.

Oberst Roland Haudenschild



Oberst i Gst Chris Scherrer



Salle du Biéubie



Nationalrat Christophe Darbellay